

Bilancio navigator

«Nessun lavoratore è stato ricollocato»

L'analisi. Nella nostra provincia sono attivi in dodici che seguono una lista di 600 lecchesi con il sussidio «Da gennaio la fase 2, poi tutto si è bloccato per il virus»

LECCO
STEFANO SCACCAROZZI

A un anno esatto dal primo assegno di cittadinanza, nessun lavoratore lecchese che riceve il sussidio è stato ancora ricollocato grazie ai navigator.

Figure professionali selezionate e assunte esclusivamente per facilitare la ricerca di una nuova occupazione da parte dei percettori del sussidio, a oggi non sono ancora pienamente attive.

Lungo percorso

Il lungo percorso a ostacoli, verso la totale operatività dei navigator, ha dovuto fin da subito fare i conti con la lentezza della macchina burocratica italiana. Infatti, se il primo assegno di sostegno ai nuclei familiari in difficoltà era stato staccato ad aprile 2019, il concorso per le assunzioni dei navigator era stato bandito solo per il mese di giugno, con l'arrivo dei vincitori sui territori solamente alla fine di settembre. Per la nostra provincia dodici navigator, distribuiti nei centri per l'impiego di Lec-

■ «Ora è impossibile fare colloqui con chi riceve il reddito di cittadinanza»

co e Merate, con un'età tra i 31 e i 47 anni e provenienti da diverse regioni italiane.

Sono poi stati necessari tre mesi per attivare i rapporti con le aziende lecchesi e per completare la formazione che ha riguardato le peculiarità del territorio e l'iter di presa in carico dei beneficiari, dalla verifica delle potenzialità alla realizzazione di un piano volto all'inserimento lavorativo o in un'attività formativa. Parallelamente la struttura del centro per l'impiego si era attivata per incontrare tutte le persone che percepivano l'assegno di cittadinanza, andando a verificare se fossero in grado di svolgere un'attività lavorativa e profilandole a seconda delle competenze e capacità, ottenendo così una lista di 600 lecchesi che ricevono il contributo di cittadinanza e sono pronti per essere rioccupati.

Da gennaio ha così preso avvio "la fase due", quella in cui i navigator possono muoversi in autonomia e iniziare i ricollocamenti: «Al rientro dalle ferie di Natale - spiega il responsabile dei centri per l'impiego della provincia di Lecco, Roberto Panzeri - avevo assegnato ai navigator più di 600 fascicoli con persone da convocare per entrare nello specifico di ogni singolo caso. Con i loro responsabili dovevano fare una cernita in modo da avere pacchetti omogenei da 50 fascicoli ciascuno. Non mi ri-

sulta che questa operazione sia stata ultimata e poi a febbraio è arrivato il virus che ha bloccato tutto».

Bloccate le operazioni

Proprio quando si stava entrando nella piena operatività, dunque, l'emergenza coronavirus ha di fatto stoppato le operazioni: «In questo momento - continua Panzeri - per i navigator non è possibile convocare e incontrare i percettori del reddito e quindi questa attività è sospesa, come del resto sono ferme tutte le politiche attive. Alcuni di loro sono tornati al loro comune di residenza e quindi non sono nemmeno più qui in città. Io continuo a tenermi in contatto, girandogli tutte le comunicazioni e gli aggiornamenti che arrivano dall'Inps, in attesa che possano riprendere ed entrare nel vivo della loro attività».

Anpal, l'agenzia da cui dipendono i navigator, nelle scorse settimane ha fatto il punto, a livello nazionale, sulla loro attività: hanno supportato gli operatori del Centro per l'impiego nella convocazione e accoglienza di 372.855 beneficiari del reddito e li hanno assistiti nella presa in carico di 151.697 di essi. Reso noto anche il numero delle persone che hanno avuto un contratto di lavoro dopo aver ottenuto il reddito di cittadinanza: 39.760.



I navigator attivi a Lecco e Merate sono in totale dodici, ora sono fermi per l'emergenza sanitaria

Reddito di cittadinanza Lo ricevono 1692 lecchesi

Sono 1692 gli assegni di cittadinanza che ogni mese l'Inps stacca in favore dei cittadini lecchesi che non hanno entrate economiche oppure che hanno diritto a un'integrazione allo stipendio o alla pensione fino alla quota di 780 euro.

Per quel che riguarda il reddito di cittadinanza, a oggi è erogato a 1369 famiglie del nostro territorio, per un importo medio mensile di 468,37 euro e con un numero di persone coinvolte

paria 3247. Quanto alle pensioni di cittadinanza sono 324 con un importo medio mensile di 232,13 euro. Negli ultimi due mesi, le richieste pervenute all'Inps dal nostro territorio per accedere al sussidio sono state 219, il doppio rispetto ai due mesi precedenti in cui se ne erano contattate 108. Da aprile 2019, data di partenza delle misure di assistenza, in provincia di Lecco sono state 3710 le richieste presentate, di cui 1990 accolte e 288

ancora in lavorazione, mentre le domande respinte sono state 1432. Nel corso del tempo in 297 hanno perso il diritto all'assegno di cittadinanza a causa della variazione del nucleo familiare o del reddito. A livello nazionale i sussidi che ogni mese vengono versati sono poco più di un milione: 948mila ai percettori di reddito di cittadinanza, con 2,4 milioni di persone coinvolte, e 126mila ai percettori della pensione di cittadinanza, con 142 mila persone coinvolte. L'importo medio mensile erogato è pari a 513 euro. In un anno le domande ricevute dall'Inps sono state 1,8 milioni, approvate nel 77% dei casi. **S. Sca.**

Roadjob e la sua proposta Lavoro, il dibattito online

Progetto

L'impulso nasce dalle aziende con l'obiettivo di mantenere vivo il tessuto economico

Restare connessi per affrontare insieme la situazione, condividere le esperienze e ribadire che il mondo delle imprese deve essere quello su cui puntare per risollevarlo il Paese dalle ceneri lasciate dal coronavirus.

Il progetto RoadJob, nato dalle aziende dei territori di Lecco, Como e Monza-Brianza per legare in modo più concreto e di prospettiva il tessuto produttivo alle singole realtà (coinvolgendo in particolare le scuole e i professionisti) e rispondere all'esigenza di figure tecniche specializzate, lancia un nuovo pro-



La presentazione del progetto Roadjob nell'ottobre dell'anno scorso

getto per raccontare il mondo del lavoro, le sue difficoltà ma anche le sue opportunità, nella realtà dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che costringe il territorio e il sistema Paese ad un ripensamento dell'organizzazione e dei modi di produzione.

Nasce così RJA Connect, progetto con cui si racconteranno da diversi punti di vista il mondo del lavoro, le sue difficoltà, ma anche le opportunità che ogni momento di crisi apre, se colte per tempo e con consapevolezza. La proposta sarà articolata in una serie di appuntamenti online attraverso i quali sollecitare il dibattito, mantenendo viva la discussione sulle tematiche del mondo produttivo, mettendo in primo piano le sfide delle imprese e dei giovani, tutti alle prese con scenari del tutto nuovi.

La Nazione è attesa infatti - quando finalmente si riuscirà a uscire dall'attuale stato di stallo, cui la discussa e attesa Fase 2 dovrebbe contribuire in modo determinante - da un intenso e delicato periodo di ricostruzione e ripensamento del tessuto economico. Il canale Instagram di RoadJob ospita Rja Connect Li-

ve, dirette settimanali Instagram di circa 30 minuti rivolte ai ragazzi, con l'obiettivo di raccontare le tematiche del lavoro, le incertezze e le difficoltà del momento, ma anche per aprire un'opportunità di incontro diretto con le aziende. Rja Connect Log è invece lo spazio dedicato al racconto in prima persona degli imprenditori del territorio: sul blog del sito RoadJob (<https://roadjob.it/notizie/>) le interviste settimanali a Ceo, proprietari e management delle aziende del territorio, anche al di là del network, per condividere il modo in cui stanno vivendo l'emergenza, tra chiusure, continuità nel rispetto delle normative in tema di distanziamento sociale e messa in sicurezza, o riconversioni produttive per far fronte all'emergenza.

«Dare voce al mondo del lavoro a 360°: questo è l'obiettivo che perseguiamo con RoadJob, e che con più forza intendiamo perseguire ora - afferma Marco Onofri, Rodacciai e Responsabile RoadJob Academy - I valori della condivisione per riscoprire un senso di comunità in cui riconoscersi». **C. Doz.**

Un seminario per capire tutti i decreti sul Covid 19

Aggiornamento

«Pillole su decreti, bandi e misure per la gestione dell'Emergenza Covid-19». E' questo il titolo del seminario online che terrà banco venerdì, 24 aprile, e che sarà aperto alla partecipazione delle piccole e medie imprese del territorio. Si tratta di una proposta inserita nell'ambito del progetto interreg PmiNetwork, del quale il Politecnico di Milano (Polo di Lecco) è capofila italiano.

Il webinar affronterà alcune tematiche di fondamentale interesse per la gestione delle imprese italiane in questo particolare momento di emergenza sanitaria: le nuove misure fiscali messe in atto dal Governo, norme per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e i bandi di finanziamento. **C. Doz.**

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Troppi positivi negli ospedali Sciopero bianco

Il caso. Mentre proseguono interrogatori e inchieste i dipendenti preparano la protesta con selfie e cartoline

ANTONELLA CRIPPA

Sono proseguite anche ieri le attività dei carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale sulle numerose segnalazioni "piovute" nelle ultime settimane dai rappresentanti dei lavoratori delle aziende sanitarie. magistrati che ha avviato accertamenti conoscitivi sulla gestione dell'emergenza Covid-19 nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali della nostra provincia. Agli investigatori dell'Arma la gestione degli accertamenti per quello che riguarda le strutture sanitarie lecchesi oltre alla casa di riposo "Frisia" di Merate, per la quale i carabinieri della Compagnia di Merate hanno già iniziato la scorsa settimana l'audizione del personale dipendente. Alla Squadra mobile della Polizia e alla Guardia di finanza, invece, i sostituti procuratori Giulia Angeleri e Andrea Figoni hanno affidato l'approfondimento sulle case di riposo: ne sarebbero state individuate 24 in tutto.

I segretari confederali della Funzione pubblica e i delegati alla Sanità sarebbero già stati tutti sentiti a sommarie informazioni testimoniali e - sebbene non possano riferire cosa hanno dichiarato agli investigatori dell'Arma - affermano di aver sostanzialmente confermato i contenuti delle numerose lettere - tra cui una diffida - inviate ai vertici dell'Asst a par-

Merate

I parenti del Trivulzio «Avanti così»

Oltre 200 ospiti deceduti dall'inizio della pandemia alla metà di aprile. Più i 56 del "Frisia" di Merate. Il Comitato dei parenti del Pio Albergo Trivulzio di Milano, di cui la Rsa maretese è una succursale, tira dritto. «Siamo grati al sindaco Beppe Sala per aver ascoltato e compreso il nostro grido d'allarme per quanto sta accadendo e siamo convinti che il suo ruolo istituzionale sia fondamentale per ottenere verità e giustizia su questa triste vicenda. Inoltre, riteniamo molto positivo che oggi (ieri per chi legge, nda) in Consiglio regionale un gruppo di consiglieri abbia avanzato un'interrogazione urgente al presidente Fontana per chiedere trasparenza su quanto accade alla Baggina per sapere i numeri su presenze ospiti, tamponi effettuati, pazienti positivi al Covid19, decessi, personale sanitario in servizio e ovviamente sulle condizioni di salute di degenti, medici e infermieri». Il sindaco di Merate ha diffuso ieri i numeri dei decessi in città: «soltanto» 19 risulterebbero morti per Covid-19. Un numero evidentemente sottostimato.

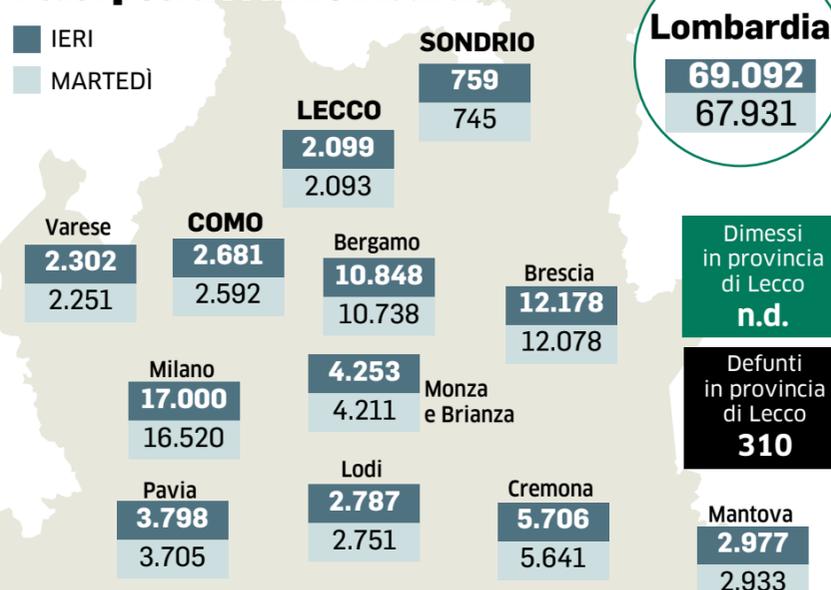
A. CRI

tire dell'inizio della pandemia da Covid-19.

Per quanto riguarda le case di riposo, invece, è iniziata l'acquisizione di documenti, ma ci vorrà tempo agli investigatori per analizzarli e stendere una relazione per i magistrati.

Intanto, si preparano le due giornate di mobilitazione, anche se simbolica - «Nessuno ha intenzione di lasciare sguarnito il proprio posto in ospedale: è un modo per far sentire la nostra voce senza penalizzare chi ha bisogno di assistenza», avevano spiegato i sindacati confederali la scorsa settimana - per il 24 e il 25 aprile: la prima sarà dedicata ai dipendenti degli ospedali, che scatteranno un selfie a inizio turno con il volante di rivendicazioni in mano, da inviare alle istituzioni; la seconda prevede la sottoscrizione di una cartolina, da parte di tutti i cittadini che riterranno di aderire alla campagna da inviare in Regione e all'Ats per chiedere, tra le tante altre cose, tamponi per tutti i lavoratori. Giusto un mese fa, le organizzazioni sindacali territoriali avevano inviato una diffida ai vertici aziendali. Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil avevano intimato all'Azienda ospedaliera ad adempiere alle proprie responsabilità "a fronte dell'insufficiente fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale per il personale esposto al rischio di contagio da Covid-19".

I casi positivi in Lombardia



I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI LECCO

318	27	Valgrentino	1 †
Lecco 48 †	Civate 7 †	Dolzago	3 †
129	25	Montevecchia	4 †
Calolziocorte 22 †	Malgrate 5 †	Pescate	1 †
106	Vercurago 6 †	Barzio	9
Merate 17 †	24	Carenno	2 †
95	Cesana Brianza 11 †	Perledo	1 †
Casatenovo 19 †	Osnago 1 †	8	
82	Cassago Brianza 5 †	Moltino	1 †
Galbiate 16 †	23	Sirone	1 †
60	Premana 2 †	Cremella	
Valmadrera 5 †	Colico 2 †	Pasturo	7
59	22	Castello Brianza	
Brivio 10 †	Paderno d'Adda	Colle Brianza	1 †
57	21	Garbagnate Monastero	3 †
Olgiate Molgora 4 †	Lomagna 2 †	6	
49	19	Primaluna	1 †
Verderio 8 †	Introbio 2 †	Ello	1 †
Oggiono 9 †	17	5	
48	Abbadia Lariana 2 †	Sirtori	
Monticello Brianza 4 †	Vigano	Monte Marenzo	
45	Rogeno 1 †	Lierna	1 †
Olginiate 4 †	Nibionno 2 †	Valvarrone	2 †
41	Airuno 2 †	4	
Robbiate	16	Oliveto Lario	
40	Imbersago 1 †	Esino Lario	2
Bellano 4 †	Bosisio Parini 1 †	Erve	1 †
37	15	1	
Calco 9 †	Barzanò 2 †	Casargo	
34	Annone Brianza 1 †	Varenna	
Cernusco Lombardone 13 †	14	Margno	
Mandello 9 †	Garlate 2 †	Taceno	
33	Bulciago	Crandola	1 †
Missaglia 4 †	13		
32	Santa Maria Hoè 4 †		
Ballabio 3 †	Barzago 4 †		
Suello 9 †	Dervio 1 †		
28	12		
La Valletta 1 †	Torre de' Busi		
Costa Masnaga	11		
	Cremona 3 †		

I contagiati di Perledo sono ridistribuiti nei paesi di residenza. I contagiati di Monticello Brianza comprendono anche i degenti

Olginate conta i suoi morti Sono il 35% in più del 2019

L'analisi

Aumentati sia i decessi in casa sia quelli in ospedale. Non tutto l'aumento dovuto al coronavirus

Un'indagine statistica interna, grazie ai dati forniti dagli uffici comunali, per avere un quadro preciso di quello che sta accadendo a Olginate tra nascite e decessi, prima e durante l'epidemia causata dal Covid-19.

Un approfondimento voluto dal sindaco **Marco Passoni**, che ha poi condiviso i dati per dare modo agli olginatesi di capire la situazione locale.

«Con il contributo del nostro ufficio Anagrafe, abbiamo stilato una statistica per capire l'andamento delle nascite e delle morti a Olginate, dall'inizio dell'anno in corso, considerando il periodo che va dal primo gennaio al 15 aprile, confrontando poi tutto, con i dati dello scorso

anno nello stesso periodo». Pertanto i nati nei primi quattro mesi del 2019 sono stati 14. Quest'anno invece 12. I morti sono stati 28, nel 2019 e quest'anno purtroppo decisamente di più: ben 38.

«L'andamento delle nascite è in linea con l'anno scorso, invece i decessi sono aumentati del 35,7% - precisa Passoni - Però solo 4 delle 38 persone decedute nei primi tre mesi e mezzo del 2020 sono decedute



Il sindaco Marco Passoni ARCHIVIO

per Covid-19. Significa che l'incremento registrato non è totalmente causato dall'emergenza in corso». Mentre i contagi sono passati a 43, dopo che per giorni ci si era fermati a 42.

L'amministrazione comunale ha approfondito i dati sui decessi, indagando sulle morti avvenute in casa a Olginate, sempre nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 15 aprile del 2019 e del 2020. Ecco il risultato: 5 morti in casa in Olginate l'anno scorso, e ben 12 nel 2020. In casa di riposo l'anno scorso si sono registrati 9 decessi; quest'anno 8, per cui uno in meno. Gli olginatesi che sono morti in ospedale sono stati 14 nel 2019, 18 quest'anno, fino a pochi giorni fa.

Insomma, ad Olginate non si è registrato un incremento di morti in casa di riposo, a differenza della situazione grave e preoccupante avvenuta in altre residenze sanitarie della Provincia di Lecco e della Regione Lombardia, che oggi sono al centro di polemiche e di approfondimenti da parte delle autorità giudiziarie.

Il primo cittadino ha portato l'attenzione anche sulla questione sicurezza:

«Da quando è esplosa l'emergenza sanitaria è cambiata in parte l'attività della Polizia locale. Si sono fatte rispettare le disposizioni dei Dpcm e i controlli si sono incentrati sulla mobilità delle persone».

B. Ber.

Coronavirus

Il futuro dell'economia

SOLIDARIETÀ

Matteo Salvini fa i complimenti a un'azienda di Calolziocorte

Non solo l'approdo alla sanificazione, riconvertendo parzialmente la propria attività produttiva, ma anche il dono di una delle proprie nuove apparecchiature alla Protezione Civile.

Da oltre mezzo secolo, la Larius di Calolzio opera nel settore

della gestione di fluidi e nella verniciatura, producendo attrezzature per lavaggi industriali. Ora, in funzione della drammatica situazione pandemica, il suo management ha deciso di riconvertire la produzione, affacciandosi all'ambito della sanificazione.

Nei giorni scorsi, quindi,



l'azienda ha potuto riprendere una parte della propria attività, dopo essere rimasta chiusa da metà marzo, richiamando al lavoro 15 dei propri 45 dipendenti lecchesi (il gruppo ne conta circa 600). Alla storica azienda calolziense, ieri ha voluto rivolgere il proprio ringraziamento anche il leader della Lega, Matteo Sal-

vini. «Grazie alla Larius-Samoa, azienda lecchese di macchinario per la verniciatura, che si è riconvertita in tecnologie per la sanificazione. Si è detta disponibile a donare almeno un macchinario per gli ospedali lombardi o per la protezione civile. Innovazione, coraggio, sviluppo, cuore: l'Italia riparte da qui».

«Basta codici Ateco Chi è in sicurezza ora deve lavorare»

La fase 2. Lorenzo Riva, presidente di Confindustria: «Non c'è più tempo, il 4 maggio è già troppo tardi»

CHRISTIAN DOZIO

Codici Ateco e Fase 2, annunci notturni e misure bloccate dalla burocrazia, cassa integrazione ed Europa: nelle ultime settimane, il mondo dell'impresa si è dovuto scontrare non soltanto con la pandemia e i suoi effetti, ma anche con uno stillicidio di notizie e informazioni, anche contraddittorie tra loro, che hanno assorbito per certi versi più energie che la stessa emergenza sanitaria.

Ora però, mentre ancora si naviga a vista in attesa che il Governo decida se, come e quando dare il via alla riapertura di chi è ancora chiuso, la misura per il presidente degli industriali di Lecco e Sondrio pare essere colma.

«Da settimane - attacca subito Lorenzo Riva - assistiamo al susseguirsi di decreti, peraltro annunciati in orari a dir poco irrispettosi, con mezzi non consoni e poi resi ufficiali con ritardi intollerabili. Per una semplice autocertificazione ci sono volute innumerevoli versioni prima della definitiva. Da giorni e giorni ci parlano di una app che sarà attivata non si sa bene quando. Non sappiamo, ad oggi, quale sia la strategia per la fase due e per la riapertura del 4 maggio. Anzi, nessuno ci ha ancora assicurato che il 4 maggio potremo finalmente riaprire, anche se il prolungamento del lockdown è

un'ipotesi alla quale non intendiamo dare spazio».

Per decidere la riapertura, sia pure parziale, delle imprese non dovrebbe avere un ruolo la loro capacità di garantire la sicurezza del personale?

Al centro dell'attenzione ci devono essere i protocolli di sicurezza, unico vero parametro da tenere in considerazione. Le aziende sono pronte a garantire l'applicazione rigorosa per operare e solo su questo devono essere misurate. Guardando alla riapertura non accettiamo più di sentir parlare di codici Ateco. Di come siano organizzate le aziende, di quale sia il reale e tragico impatto dell'emergenza sulla nostra economia pare non ci si renda conto appieno. Soprattutto, vediamo moltiplicarsi i comitati nella totale assenza di

una vera strategia per affrontare le prossime settimane, per non dire della visione per il rilancio.

Il Governo ha promosso misure di sostegno dell'economia e delle imprese definite senza precedenti. Aiuteranno veramente le nostre aziende?

Le misure da parte del Governo al momento sono più vicine ai proclami che alla concretezza. Le garanzie sui prestiti alle imprese sono solo teoriche, grazie anche al sistema burocratico che al momento ne sta dilazionando l'attivazione concreta. Inoltre, sembra quasi si stia facendo un regalo alle imprese: va bene lo stanziamento di garanzie per 400 miliardi, ma poi i debiti andranno comunque pagati. E mi chiedo come questo sarà possibile, se non ci lasciano lavorare.

Nell'ambito delle agevolazioni rientra anche la proroga concessa per il versamento di imposte e contributi. Che ne pensa?

È di portata ridicola, se vista nella prospettiva del periodo che stiamo vivendo. Peraltro, stiamo parlando di un posticipo con parametri troppo stringenti, dato che è valido solo per le aziende che hanno avuto una contrazione del fatturato del 33%, o addirittura del 50%, a seconda delle dimensioni.

Però si è subito intervenuti sul pia-



Il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, a un congresso dell'associazione. Al Governo dice: non c'è più tempo

«Totale assenza di una vera strategia per affrontare i prossimi giorni»

no degli ammortizzatori sociali, che hanno alleviato le difficoltà di tante famiglie.

La cassa integrazione è stata attivata, certo, ma per i dipendenti che non beneficiano di un anticipo da parte delle imprese è al momento un miraggio, perché è evidente che non tutte le aziende sono nelle condizioni di concederlo. Fatto ancora più grave se si pensa che il bonus da 600 euro per i lavori autonomi e simili è concesso senza nessun vincolo. E poi, cosa aspetta la Pubblica Amministrazione a pagare i suoi debiti?.

Quali misure auspica vengano ottenute a livello europeo?

Dobbiamo essere pragmatici e avvalerci di tutte le risorse attivabili, se ci sono le condizioni: servono gli eurobond e serve il Mes. Servono ingenti misure incondizionate a sostegno dell'economia e immediatamente. Certo, usare il Mes come pretesto per non approntare un progetto di più ampia portata come gli eurobond è sbagliato, ma è anche inaccettabile che si continui a fare campagna politica sull'Europa e sulla nostra appartenenza alla Ue, sugli stanziamenti

«Imprese lecchesi in sicurezza, pronte a ripartire»

L'esperto

Il titolare dello studio Mapelli: «Ai nostri clienti abbiamo fatto seguire un protocollo ben preciso di procedure»

«Le aziende si sono preoccupate fin da subito di mettere in sicurezza gli ambienti di lavoro e il personale, nel rispetto delle indicazioni governative. A questo punto possiamo dire che sono pronte e che c'è una grandissima voglia di ripartire».

Andrea Mapelli, titolare

dello Studio Mapelli di Corso Carlo Alberto, è tra i soggetti che hanno aiutato le imprese lecchesi a districarsi in una situazione difficile e inedita, guidando non solo nell'adeguarsi alle indicazioni relative alla sicurezza ma anche interpretando con loro i contenuti dei vari decreti che si sono susseguiti negli ultimi due mesi.

Codici Ateco, smart working, sicurezza sul lavoro e via dicendo: gli argomenti affrontati sono stati numerosi. «Con i collaboratori dello staff abbiamo predisposto procedure, protocolli,



Andrea Mapelli

gestione del rischio, fino a quando è giunta la vicenda dei codici Ateco, che ha tormentato attività aziendali, professionisti, imprese edili. Dal primo giorno abbiamo affrontato la situazione cercando di non creare ulteriore panico, ma comunicando e gestendo solo quello che veniva indicato dalle fonti ufficiali. In questo periodo, infatti, tante fake news hanno disorientato non poco gli stessi imprenditori». Mapelli sotto questo aspetto invita alla prudenza. «Tanti clienti sono preoccupati dalle voci intercettate sui social, ma

non solo. Bisogna cercare informazioni e fonti certe, come i media affidabili e gli studi professionali, tenendosi alla larga per la raccolta di questi chiarimenti da social e simili».

In ogni caso, Mapelli ha dato vita, insieme ad alcuni imprenditori, a comitati per la gestione dell'emergenza, adottando anche misure più stringenti di quelle sottoscritte nel Protocollo del 14 marzo, tra misura della temperatura all'ingresso dell'azienda e chiusura degli spazi comuni per evitare rischi connessi alla eccessiva vicinanza tra

le persone. «La priorità di tutte le aziende è la sicurezza del personale e per questo hanno investito tempo, denaro e risorse. A questo punto, sulla base delle imprese di ogni dimensione e settore con cui mi sono interfacciato, posso dire che il tessuto produttivo lecchese si è ormai attrezzato con le misure necessarie e che tutti vogliono ripartire, dal manifatturiero agli edili fino ai negozi e agli artigiani. Del resto, nelle nostre attività produttive ad oggi risultano pochissimi casi di contagio».

C. Doz.